

# Alzheimer, un'ombra sempre più lunga

## «Malati in aumento, a Piacenza 3mila casi»

**Sul Faccal tanti contatti al punto informativo allestito per la Giornata mondiale**

### PIACENZA

● «Negli anni il numero dei malati di Alzheimer e di chi è affetto da demenza è notevolmente aumentato». Antonina Gorizia, medico del consultorio del Centro disturbi cognitivi dell'Ausl di Piacenza, è seduta al tavolo del punto informativo e di ascolto sul Pubblico Passeggio, organizzato dall'Associazione Alzheimer Pia-

cenza in occasione della Giornata mondiale che pone i riflettori su una malattia i cui numeri sono in forte crescita. Nella sola provincia di Piacenza (dati del 2019) sono circa 5mila i pazienti affetti da una qualche forma di demenza e di questi circa il 60% ha l'Alzheimer. Sempre al 2019, in Emilia Romagna sono stati stimati circa 70mila casi di demenza, mentre l'Organizzazione mondiale della sanità riferisce che, a livello globale, circa 22 milioni di persone sono colpite da Alzheimer.

In Italia il numero totale dei pa-



Il banchetto informativo allestito ieri sul Pubblico Passeggio FOTO DEL PAPA

zienti con una forma di demenza è stimato in oltre un milione, 600 mila sono demenze di Alzheimer. «A spiegare l'incremento di casi - spiega Gorizia - oltre all'invecchiamento della popolazione va considerato l'affinamento delle tecniche diagnostiche che permettono di intercettare più casi». Il banchetto allestito ieri al Respiro aveva lo scopo di sensibilizzare la cittadinanza - e i familiari di chi ha la patologia - verso una malattia vissuta a volte come uno stigma. Sono parecchie le persone che siedono al tavolo, alle quali la dottoressa dà consigli. «Il sostegno alle famiglie del malato - prosegue Gorizia - è il problema principale. L'impatto su di loro è pesante». In Italia sono circa 3 milioni le persone direttamente o indirettamente coinvolte nell'assistenza dei loro cari. «Consideriamo però - aggiunge - che esistono anziani soli; a farsi carico

del malato sono allora i servizi sociali, i caregiver e le istituzioni. In sintesi, è una malattia che contempla molte sfaccettature». Benché la terza età sia la più colpita, i disturbi cognitivi riguardano anche persone più giovani. «Quando si riscontrano alcune stranezze prolungate nel tempo o quando si osservano cambiamenti repentini - dice Gorizia - occorre cogliere i segnali e recarsi dal medico». Sensibilizzare è il termine più usato dagli organizzatori. Andrea Gelati, presidente dell'Associazione Alzheimer Piacenza, indica una signora che parla con la dottoressa. «Ci ha chiamato - dice - della malattia sapeva poco e ora è lì, seduta ad ascoltare». «Il nostro obiettivo - chiude - è essere presenti sul territorio, proprio come oggi, per fare conoscere questa malattia».

—Filippo Lezoli

### LA SCHEDA

## Quei campanelli d'allarme da riconoscere

### A Piacenza 7 centri dedicati alle demenze

● «Uno su cinque decessi da Covid-19 riguardano persone con demenza». Gabriella Salvini, presidente dell'Associazione Alzheimer Italia, fornisce un dato sul quale, dice, occorre riflettere. «Sono stati commessi errori - spiega - durante l'epidemia, ma ci sono stati anche comportamenti virtuosi: molte associazioni si sono attivate per proteggere

chi è affetto da demenza». Esistono campanelli d'allarme che, se ripetuti nel tempo, possono indicare disturbi cognitivi legati alla demenza: avere uno stato di confusione o vuoti di memoria, difficoltà nel portare a termine le attività più comuni, come scordarsi di servire un pasto dopo averlo cucinato, non trovare le parole giuste, perdita del

senso dell'orientamento, indossare un abito sopra l'altro come se non ci si sapesse vestire, difficoltà nel fare calcoli, riporre gli oggetti nei posti più strani, sbalzi d'umore immotivati, repentini cambi di carattere, avere poco spirito di iniziativa. Per far fronte al forte impatto sociale che tale malattia impone, nel 1999 la Regione Emilia Roma-

gna ha approvato il Progetto regionale sulle demenze senili, che ha dato vita a una rete di servizi presente su tutto il territorio e di centri specializzati nella diagnosi e cura delle demenze (Centri per i disturbi cognitivi e demenze - Cdcd), collegati ai servizi socio-sanitari, anche domiciliari. In provincia di Piacenza sono presenti 7 centri dedicati alle demenze (2 nel distretto di ponente, 2 in quello di Piacenza, 3 nel distretto di levante). A questi centri (Cdcd) si accede la prima volta tramite richiesta su ricetta del servizio sanitario nazionale a cura del medico curante, mentre le successive visi-



Andrea Gelati

te di controllo si prenotano direttamente nel centro. A partire da agosto è stata riorganizzata la procedura di prenotazione della prima visita presso i centri, che non avverrà più tramite il Cup o in farmacia, ma attraverso un numero unico telefonico nelle fasce orarie dedicate, dal lunedì al mercoledì dalle 14 alle 16. Al telefono risponderà un operatore sanitario che indirizzerà la richiesta per appropriatezza, prenotando l'accesso nel centro più idoneo alla presa in carico per distribuzione territoriale e per priorità di richiesta. Il numero è 0523-302558.

—Fil. Lez